

Chiaverano – 8 Novembre 2020

Celebrazioni per il IV Novembre

Buongiorno a tutti,

vorrei, innanzitutto ringraziare il Parroco Don Camillo, il gruppo Alpini di Chiaverano, la Polizia Municipale per la collaborazione nell'organizzazione di questa giornata.

Un grazie poi a tutti voi che oggi siete qui per assistere alla Santa Messa e alla celebrazione della ricorrenza del IV Novembre, la Giornata dell'Unità Nazionale e la Festa delle Forze Armate che avremmo voluto celebrare in maniera decisamente diversa così come gli anni passati.

Ma non è stato possibile per colpa di un'emergenza sanitaria mondiale che mina nel profondo le nostre certezze e continua a condizionare la vita ed i nostri comportamenti e, purtroppo, la condiziona ancora per molto tempo.

Sono convinto che anniversari come la giornata del IV novembre vadano celebrati e mai sminuiti o dimenticati o strumentalizzati.

Oggi è l'occasione per ringraziare le nostre Forze Armate a cui rendiamo omaggio per l'impegno quotidiano che, con spirito di sacrificio, mettono a disposizione di tutti anche in questo periodo di emergenza.

Ma non solo loro. Abbiamo un altro "*esercito*" da ringraziare dal profondo del nostro cuore. Sono i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario che dalla scorsa primavera è sottoposto ad un grandissimo ed encomiabile sforzo, pagato anche con morti e malattie, per gestire questa dolorosa emergenza.

A tutti loro oggi siamo grati per l'impegno che svolgono al servizio del Paese e, in particolare, della nostra comunità.

Oggi, nonostante le restrizioni, nonostante il nostro territorio sia in "*zona rossa*", nonostante il numero dei contagiati sia in costante aumento anche nel nostro paese, celebriamo questo anniversario nel totale rispetto delle regole sanitarie limitando al minimo le presenze alla cerimonia.

Il IV novembre è una ricorrenza che non va dimenticata, perché per la prima volta nella storia, immense collettività furono coinvolte in una guerra totale, dove l'intera popolazione visse un'esperienza comune di sacrificio e di dolore.

Ne furono sconvolte le città come le campagne, la vita familiare e la vita individuale, le relazioni sociali, le abitudini civili.

La data che ne celebrò la vittoria, appunto il 4 novembre, fu decisa per dare memoria della conclusione di quell'evento che riuscì ad avvicinare giovani di ogni regione e di ogni ceto, e segnò l'irreversibile e formidabile scelta di un'Italia Unita, anche se a caro prezzo perché costata 650.000 morti e milioni di feriti.

Oggi come non mai è importante non abbandonare quel senso di appartenenza alla nostra nazione.

Uno Stato chiamato non ad accentuare le diversità che ne strappano il tessuto sociale ma a trovare strumenti che possano accorciare le distanze e ricucire le ferite causate da discriminazioni, da odio e da contrapposizioni fondate sulle diseguaglianze.

Una Nazione unita è una nazione che diventa consapevole della sua forza, che mai potrà essere rappresentata dall'autoritarismo.

Una nazione unita inclusiva e solidale, nella quale chi è più forte non lascia nessuno indietro, così come fecero i nostri eroi caduti in quel conflitto.

Oggi, commemorando il IV novembre, siamo chiamati ancora una volta all'unità di fronte ad un nemico da combattere che è invisibile, subdolo e ci colpisce anche nella sfera privata e negli affetti più cari.

Un nemico che limita la nostra libertà e scardina le nostre certezze poiché in pochissimo tempo ha stravolto il nostro modo di vivere.

Un nemico ancora poco conosciuto che ci sta rubando gli affetti, le amicizie, i rapporti sociali. Un nemico che fa chiudere negozi, ristoranti ed attività economiche mettendo in seria difficoltà molte famiglie.

Solo rimanendo uniti, rispettando le regole per salvaguardare noi stessi e gli altri, potremo limitare i danni in attesa che la scienza ci dia gli strumenti per sconfiggere definitivamente questo nuovo nemico perché oggi e nel prossimo futuro non c'è nient'altro da fare che limitare al minimo i rapporti tra le persone per diminuire la diffusione dei contagi.

Ne usciremo, non sappiamo quando, non sappiamo come ma ne usciremo.

E allora sarà ancora una volta tempo di ricostruzione e di una nuova libertà.

Concludo citando una bellissima frase di Papa Francesco, la stessa dello scorso anno ma assolutamente adeguata per questo periodo: *NON FACCIAMOCI E NON FATEVI RUBARE LA SPERANZA.*

Grazie ancora a tutti.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini